Anno VII — N. 3 | Udine, Venerdì-Sabato 4-5 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible] — semestre » [illegible] — trimestre » [illegible] — mese » [illegible]
Estero: anno L. [illegible] — semestre » 17 — trimestre » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La riforma delle Opere Pie

La famosa riforma delle Opere Pie di tratto in tratto comparisce sull'orizzonte come una minaccia o come una speranza: come una minaccia per quei poverelli, che dal patrimonio lasciato dalla carità dei nostri maggiori traggono sostentamento nei loro bisogni, come una speranza per tutti coloro che dagli incameramenti, dalle annessioni, dalle trasformazioni e dalle riforme dei patrimonii altrui hanno certezza di cavare qualche cosa per se.

Un esempio luminoso l'abbiamo avuto nello incameramento dei beni ecclesiastici. Un patrimonio valutato a 900 milioni venne venduto per 460 milioni. Da questi si dovettero detrarre somme favolose per ispese per incanti, per riduzioni, così che nella lunga trafila quel grande patrimonio di proprietà della Chiesa, di cui godevano in larga parte i poveri, sfumò insensibilmente, ingrassando i furbi ed i *patrioti*.

Dopo i beni della Chiesa viene la volta dei beni dei poveri: un nuovo bottino. Ma qui un passo è già fatto. L'amministrazione di questi beni era, anni or sono, nelle mani di coloro, ai quali i testatori la volevano affidata; le gestioni domandavano lievissime spese; v'erano forse controllerie e sorveglianze governative, ma v'erano altresì *minori* sperperi di danaro; e prova ne sia che nei luoghi di ricovero, ospedali, case di mendicità, orfanotrofii, ecc., v'era allogato un numero doppio di poveri che non adesso, od erano forse trattati meglio. Ora, con uno studio particolare, in moltissimi luoghi si tolse l'amministrazione di questi beni agli antichi amministratori e si è laicizzato tutto, con quel bellissimo risultato che ognuno può osservare.

Ma questo non basta. Non si accontentano delle rendite e vogliono i capitali; vogliono le sostanze di quei poveri in favor dei quali si parla molto, si grida moltissimo, si tengono comizii, si ruminano progetti di legge: bellissime chiacchiere, che tutto insieme non valgono un solo di quei legati che in tempi meno democratici e meno patriottici, ma più caritatevoli e cristiani, i nostri padri lasciavano ispirati dalla Religione. Si vuole riformare: e lo hanno lasciato vedere come uno dei loro obbiettivi, ministeriali ed anti-ministeriali.

Ora ribadisce il chiodo la *Riforma* di Crispi con queste parole: « Il risveglio del clericalismo è un fatto; è un fatto l'alleanza stretta in troppi casi tra moderati e clericali; è un fatto che le Opere pie sono ancora uno dei mezzi più potenti di cui il clericalismo, che le amministra in gran parte, si serve per influire sulle popolazioni. » Quindi.... incameramento.

È proprio edificante il vedere tutti questi patrioti i quali, per odio ai clericali, vogliono mangiarsi il pane dei poveri!

I poveri potranno ringraziare il progresso dei tempi, se si vedranno tolto quanto hanno avuto fin qui. E mentre porgeranno orecchio alle larghe promesse di uguaglianze impossibili, di benessere generale, di suffragio universale, allo stringere dei conti si troveranno senza quel patrimonio che la generosità dei nostri maggiori, fecondata dallo spirito religioso, donava alle classi diseredate. Nella stessa guisa che il dabbon popolano sta ascoltando estatico il ciarlatano che gli canta la buona ventura, gli predice mirabilia e gli promette tesori, e non si accorge il babbeo che intanto il borsaiuolo gli leva destramente di tasca il poverissimo peculio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 30 dicembre 1883.

(P. P.) Giorni addietro in un a vari altri inviti d'associazione a nuovi periodici, che col venturo anno sia in Provincia che fuori vedranno la luce e concorreranno ad aumentare la grande falange *giornalistica*, mi portò il solito postino una lettera da Bologna indirizzata proprio a mio nome e cognome — non so poi come l'abbiano trovato — direttami dal signor Enrico Tavernari Tipografo-Editore in quella città. Veduto all'aspetto che era un invito d'associazione non ne provai meraviglia; ma al rilevare che il nuovo periodico di cui trattava la circolare e che dovrà, nel gennaio venturo uscire a Bologna, porterà per titolo « La Dalmazia Cattolica », tosto mi si affacciò il mistero che si voleva celare. Dopo aver annunziato, il signor Tipografo, che il giornale sarà *settimanale*, prosegue: « che per doveroso *omaggio* intitolerà così il nuovo periodico perchè appunto nella Dalmazia venne accolto con sommo favore da distinte persone il suo povero pensiero »; ma quale pensiero in grazia? Di dar fuori un giornaletto no, perchè a confessione dello stesso signor Tavernari, egli già ne stampa tre e questo, se pur uscirà, sarà il quarto. Di intitolarlo « La Dalmazia Cattolica »? ma *questo lo fa per doveroso omaggio*, insomma lettori carissimi gatta ci cova. « Il nuovo periodico vedrà la luce, conchiude l'Editore, per ora a Bologna (e più tardi dove?) città importante e che per la sua posizione centrale (*rispettivamente all'Italia sia pure, ma alla Dalmazia?*) molto si presta per il giornalismo, ma coerente al titolo, in speciali corrispondenze parlerà pure della Dalmazia » (tanto che il titolo non sia un ablativo assoluto). Vanno quindi annoverati nell'invito d'associazione gli argomenti degli articoli principali che pensa portare questa quarta parte della Tipografia Tavernari, e conchiude: « il giornaletto oprerà del suo meglio per rendersi veramente utile. » Ma a chi? ai *Dalmati* forse, colle poche corrispondenze che porterà dalla *Provincia*? e non potevate, signor Tavernari, assegnare un postcino alle corrispondenze dalmate in uno dei tre foglietti che già escono dalla vostra tipografia? Occorreva ci regalaste col nuovo anno un giornaletto che per il primo abbia il merito d'intitolarsi dalle poche corrispondenze che porterà? La « Dalmazia Cattolica », aggiungiamo Bolognese, costerà per l'Italia annue lire 3, per l'Austria fior. 2. (E per gli altri stati d'Europa? non è stato fissato, perchè suppongo, che quel « oprerà del suo meglio per rendersi veramente utile » riguardi la sola Italia che le darà i natali, e la Dalmazia che si trova in Austria sotto il cui nome sarà battezzato.) Più ancora chi procura due associati avrà una terza copia gratuita per se; ma non basta, ogni associato alla « Dalmazia Cattolica » oltre al merito di concorrere all'incremento della buona stampa (?) partecipa del beneficio di contribuire coll'elemosina di centesimi 20, alla costruzione della Chiesa che si sta fabbricando in Firenze dedicata a S. Maria degli Angeli e al Patrocinio di S. Giuseppe; vedete un poco, quanta grazia di Dio con un piccolo disturbo di procurare due associati, ovvero col contribuire solo fior. 2 « spesa tenue cui ognuno può sobbarcarsi senza grande incomodo » come con piena ragione aggiunge il signor Tavernari; quello che non condivido col signor Tavernari si è che sotto il manto religioso, si vogliano ascondere le mene di un partito che tenta di ripullulare.

I lettori del reputato vostro periodico saranno già a cognizione forse del divisamento del signor Tipografo di Bologna, per cui sarà riuscita alquanto stucchevole questa mia lunga prolusione d'oggi, ma si armino di un po' di pazienza e troveranno la ragione delle mie meraviglie e che in Provincia sicuramente non sono soggettive e di singoli, ma l'eco della maggioranza cui pervenne la notizia dell'annunziato giornaletto.

×

Anzi tratto dovete sapere come in Dalmazia da molti anni a questa parte si faceva sentire il bisogno di fondare un nuovo organo che difendesse gl'interessi cattolici in Provincia, e questo bisogno addivenne sempre maggiore dall'epoca in cui della stampa già esistente parte emulava i colleghi d'oltre mare, e tratto tratto rivolgeva i suoi dardi velenosi contro la Chiesa, parte accomodatasi col grecismo che allora militava in Dalmazia sotto la bandiera nazionale, riusciva di danno agl'interessi religiosi dei cattolici. Come in ogni luogo così anche da noi le opinioni furono divergenti per molto tempo, e chi voleva che i cattolici si gettassero in mano ad uno chi all'altro partito, e che l'organo poi di quel partito prendesse una spiccata tinta religiosa; non mancarono di quelli che volevano si desse maggior diffusione tra noi con associazioni alla *Voce cattolica di Trento*, la quale poi per sua parte in apposita colonna dovesse parlare degl'interessi religiosi in Dalmazia, ma i più furono perchè si fondasse entro i confini della Provincia l'organo a tale scopo, e l'opinione di questi ultimi perchè fu quella della maggioranza ebbe vinta la questione. Infatti nel giugno 1870 il giorno della Pentecoste che cadeva in quell'anno il giorno 5, uscì in Zara, capitale della Provincia, il primo numero del nuovo periodico cattolico che prese il titolo, come era ben naturale, « La Dalmazia Cattolica », la quale nei primordi usciva settimanalmente in quattro pagine ma di piccolo formato meno della metà, ad esempio, del vostro *Cittadino*.

Per varii anni usciva tutta in italiano, e di rado soltanto concedeva un posticino a degli articoli in islavo; ma più tardi principiò ad uscire due volte per settimana in un sol foglio a quattro pagine di più grande formato ed al suo originario titolo aggiunse anco la versione slava « Katolička Dalmacija » dalla qual epoca principiò sempre più ad aumentare la parte slava finchè per metodo l'articolo di fondo e le notizie più salienti si alternavano nelle due lingue. Aumentando sempre più il numero degli associati, massime fra le campagne, ed acquistando sempre nuovi collaboratori nella lingua slava, questa prese il sopravvento, finchè *sensim sine sensu* il giorno 2 giugno 1880 dopo un decennio di vita la « Dalmazia Cattolica » comparve col solo suo titolo in lingua slava di « Katolička Dalmacija ». Da quella data gli articoli in italiano principiarono a vedersi assai rari, da ultimo, fatta astrazione di alcune corrispondenze da certi luoghi particolari, in italiano si leggeva poco, finchè da non ha guari si

---

230 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Quando fu giorno fatto, una giovane donna varcò timidamente la *soglia della capanna*.

Teneva in mano un paniere e avvicinandosi ai feriti, fece loro comprendere che veniva ad *offrire* ad essi *le sue cure*.

Guglielmo scambiò con essa qualche parola, e venne a sapere che si chiamava Nube-Rosa e che suo padre era uno degli anziani della *tribù*. Senza esprimere altrimenti *che cogli sguardi* la pietà di cui era piena l'anima sua la giovane *hurona tentò* di far comprendere ai prigionieri che la presenza del giovane incaricato di sorvegliarli non le permetteva di rispondere alle domande *che essi* avrebbero voluto farle. Poscia con *rapido movimento toltasi* dal seno una croce di rame, la mostrò ai prigionieri, volendo esprimere che quel segno divino dovea bastare a provar loro che avean diritto alla *sua* assistenza.

Quand'ebbe compito la sua missione Nube-Rosa lasciò la capanna senza volgere indietro il capo per timore d'incontrare lo sguardo curioso del giovane hurone.

Più *tardi*, due vecchie schifose portarono il cibo ai prigionieri. Il *carceriere* che li avea sorvegliati durante la notte fu surrogato, e *Piuma d'Aquila* venne ad avvertire Fleuriau con una specie di solennità, che non gli si metterebbero i lacci e che tanto lui quanto il suo compagno potevano passeggiare *liberamente per l'isola*.

A questo annunzio i prigionieri sentironsi dapprima balzare di gioia il cuore: liberi dei loro movimenti, non erano per metà salvi?

Piuma d'Aquila lesse il loro pensiero nello sguardo che si scambiarono.

— I Visi-Pallidi sono uomini, diss'egli; gli Huroni non dissotterrarono pei primi l'ascia di guerra. Fino a tanto che gli Anziani *non abbiano deciso sulla* sorte dei prigionieri, questi resteranno nell'isola senza mai varcare la sua fascia d'acqua azzurra.

Malgrado la calma con la quale furono pronunziate queste parole, Guglielmo comprese la *minaccia* che racchiudevano.

— Padre mio, disse a Fleuriau, Dio solo conosce il numero dei giorni che dovremo passare in questo luogo, in mezzo a nemici che ci riserbano al supplizio! Ma, pur non abbandonando del tutto la speranza di sfuggire ai nostri nemici, noi saremo obbligati ad agire colla più gran prudenza. Dinanzi a noi, dietro a noi curiosi sguardi ci spiano. Gli uomini, i fanciulli, le donne ci *sorvegliano. Ci si toglie il carceriere* che ci custodiva, ma ciascuno di questi selvaggi è nostro carceriere.

— Lo so, rispose Fleuriau, lo veggo, perciò sapendo qual dovrà essere la nostra sorte, e *certo* che un hurone mai non fece grazia, io preferirei d'essere legato oggi stesso al ceppo della tortura che rimanere libero in attesa del supplizio.

— Il domani ci porterà forse la salvezza.

— La salvezza! Guglielmo, io sono marinaio, e passo per un abile capitano, ebbene! ve lo *giuro*, dopo aver passato *il* numero interminabile di *canali che ci fecero* traversare, sarei incapace di riguadagnare il San Lorenzo.

— V'ingannate, voi lo potreste.

— Senza bussola, senza strumenti?

— V'è una stella che *non si nasconde* mai, padre mio; quella della Provvidenza.

Fleuriau nascose la fronte tra le mani e nulla soggiunse.

XIII

Al domani sorse un sole radiante. L'eccesso della stanchezza avea immerso nel *sonno i due prigionieri*. Quando si destarono si abbracciarono con effusione. *Ritornava* loro il coraggio, quel coraggio tranquillo che rende tollerabile ogni sventura. Un momento dopo, la porta della capanna fu spinta *leggermente* ed una giovinetta comparve dinanzi ai *prigionieri*.

Era di alta statura, elegante della persona e vestita con semplice ricercatezza; avea ornata la capigliatura di fiori dai colori *più vivi*; la pietà leggevasi nel *timido* sguardo di lei. Dopo aver deposto qualche cibo sul pavimento, la giovinetta si accingeva a ritirarsi quando il capitano le rivolse la parola in inglese.

— La *Giovane-Liana* sa qual sorte ci si riserba?

— I capi sono radunati nella capanna del Consiglio, rispose la giovinetta.

— Tutti i prigionieri sono anticipatamente *condannati a morte?*

— Non tutti; spesso un vecchio della tribù adotta un prigioniero e da quel momento, questo fa parte della tribù.

— Possiamo noi lasciare questa capanna?

— I Visi-Pallidi non portano catene.

— Ed è la Giovane-Liana che ci servirà come una *sorella servirebbe i fratelli?*

— La fanciulla dal viso rosso fu un giorno prigioniera dei Visi-Pallidi; essa si rammenta d'essere stata rispettata.

Liana pronunciò queste parole con voce commovente; poi, *temendo* senza *dubbio* che gli Huroni la sospettassero troppo pietosa verso i prigionieri, li lasciò indirizzando loro nella sua lingua materna una parola di cui capirono la dolcezza senza *però spiegarsene il significato*.

Fleuriau e Guglielmo si divisero il pasto di radici e di cacciagione portato dalla giovinetta, poscia, volendo assicurarsi che *si lasciava* loro una libertà relativa, si avanzarono *fino* alla *soglia della capanna*.

Nessuna sentinella ne custodiva le adiacenze. Incoraggiati da questa certezza, si arrischiarono a fare qualche passo sotto gli alberi e poterono rendersi conto della *conformazione* del villaggio.

Era un agglomeramento di capanne costrutte da un'orda d'Indiani pronti a porsi al servizio degli Inglesi e a gettarsi a *particolari* intraprese. Le case s'alzavano senza alcun ordine. Gruppi irregolari d'*alberi* ne fornivano i primi materiali; rami e muschio ne componevano le pareti; il tetto era di pelle di bisonte. Gli Huroni non contavano *di dimorare* a lungo in quel luogo, nessun provvedimento *avendo preso* per potervi abitare durante la stagione delle nevi. La caccia e la pesca bastavano al loro nutrimento. Qualche radice, gran turco cresciuto nel suolo coltivato dalle donne, servivano loro di pane.

(Continua)

constata che stampa assai di malgrado anche le corrispondenze in lingua italiana; articoli poi non se ne vedono più in italiano.

In questi quattordici anni circa di vita che conta fra noi la « Katolička Dalmacija » mutò più volte i suoi redattori; nei primordi tentò di conservare la ben difficile posizione di stare sopra i partiti, ma ben presto la si vide inclinare alla parte autonoma che allora in Provincia contava la maggioranza, e per la quale anche molti del clero simpatizzavano; più tardi tentò nuovamente di starsene neutrale finchè principiò a condividere le idee nazionali, che terminò poi oggi col difenderle nel suo programma di partito croato-cattolico, avendo per divisa quel motto del grande Vescovo croato Mons. Strossmayer « Sve za vjeru i za dom » (Tutto per la fede e per la patria) ed oggigiorno la si vede molto diffusa non solo in Dalmazia, Croazia ed Istria, ma conta moltissimi socii in ogni parte, e dal settembre di quest'anno in cui dopo tante peripezie potè aprire la sua tipografia croato-cattolica in Zara esce in ancor più ampio formato due volte per settimana al prezzo di fior. 8 all'anno nell'interno dello stato, e per l'estero, in più le spese postali. La « Katolička Dalmacija » milita oggi a visiera alzata per la difesa della religione e della nazionalità croata, e tra i suoi avversari oltre ai greci scismatici nemici giurati del cattolicismo e rappresentati dal loro organo « Srpski List » conta anche la piccola frazione del partito autonomo col suo organo « Il Dalmata » e non va del tutto esente nemmeno dalle invettive del « Narodni List » organo del partito così detto Nazionale, il quale certe volte tenta di affratellarsi nuovamente i greci-scismatici stàtigli prima uniti, e coi quali la « Dalmazia Cattolica » non desidera comunella di sorta, ricordandosi sempre del: *Timeo Danaos et dona ferentes*.

×

Questa è la storia dell'origine, progresso e delle metamorfosi dirò così alle quali andò soggetta la « Katolička Dalmacija » la quale poi quanto dalla religione abbia meritato lo parla il ven. rescritto di S. S. Pio IX diretto il 21 febbraio 1872 agli scrittori del detto foglio e che oggi porta in fronte in questo inciso..... *Vos ipsos, auxiliante Deo alacriter operam Vestram impensuros in tuendu salutari Ecclesiae doctrina animisque in religionis amore et in verae fidei professione roborandis....*

Ora il curioso programma del nuovo periodico bolognese col suo ancor più curioso titolo del giornale lo si spiega tra noi quale un parto di alcuni pochi spiriti irrequieti i quali sotto la veste della religiosità vorrebbero far risuscitare tra noi un partito che, a quest'ora ha fatto già il suo corso, e declina per sempre all'occaso. La microscopica frazione autonoma in Provincia, convien dire la schietta verità, non è tutta imbevuta di idee irredentiste, e soltanto allo scopo di abbattere il partito croato ebbe l'infelice pensiero di accomunarsi al partito serbo *intus et in cute* serbo di religione e di politica; essa conta, e con dispiacere devo constatarlo, tutti cattolici, quantunque alcuni di solo nome, e per disgrazia alcuni anche del clero. Ora questi provedendo che in casa propria a tentoni si reggerebbero con un giornale proprio, ebbero essi certamente la bizzarra idea di creare la seconda edizione della « Dalmazia Cattolica », nella Dalmazia *recte* Bolognese, e col manto della religione insinuarla inosservata propagatrice delle idee andate ed ora dal tempo sepolte, ma che non giungerebbe ad altro che a dividerci e separarci sempre più. Della qual infelice nostra condizione, gli avversari compatti in una sola falange traggono partito a spalle nostre, e mentre veggiamo i greci tutti uniti nel partito serbo, e tatti si trovano stretti là per motivi della loro religione, i cattolici invece divisi e suddivisi si arrecano a vicenda dei grandi pregiudizi. Questa è stata sempre la nostra dolorosa storia, sotto il tristo motto del *divide et impera* noi siamo nati in Austria e li abbiamo appieno accontentati, giacchè anche i nostri reggitori furono sempre a ciò intesi, ed il Barone Rodich ex Luogotenente, l'eroe del trattato di Knezlac nel Krivošie è il padre nella nostra Provincia del nuovo partito serbo; e dopo che procurò all'infelice Dalmazia questa nuova piaga, dopo questa gran gloria si mangia ora in riposo le migliaia di fiorini nella città di Graz.

Si persuada adunque il signor Tavernari che farà un tristo servigio alla Dalmazia col suo nuovo foglietto, noi gli sapremmo grado se ci risparmiasse nuovi dissidi colla sua stampa, e il di lui giornaletto cattolico incontrerebbe tutta la nostra simpatia qualora occupandosi degl'interessi cattolici che ci sono comuni e cogl'italiani e cogli altri, ci regalasse le sole svariate notizie annunziateci col suo programma.

In attesa del primo numero della « Dalmazia Cattolica » che dovrebbe vedere la luce a Bologna, desidero felice l'anno novello a tutti i signori associati e lettori del reputato vostro *Cittadino* e sempre nuova lena alla stampa cattolica nella difesa della santa causa che ci è comune, ed alla nostra « Katolička Dalmacija » di Zara nuove forze a vincere i multiformi suoi nemici. Giova sperare che essa nel nuovo anno saprà regalare ai suoi associati un po' più di articoli religiosi, e mostrandosi animata per la difesa degl'interessi della fede non ricuserà di accogliere nelle sue colonne anco un po' d'italiano, cosa che non le potrà procurar se non maggior lustro e diffusione. Questo è il desiderio dei cattolici che non devono curare una parte ma il tutto, e di quelli che bramano di star per quanto è possibile sopra tutti i partiti.

MANCINI E CADORNA

Scrive l'*Osservatore Romano*:

Il *Diritto* annuncia che il ministro Mancini ha diretta una circolare ai rappresentanti d'Italia all'estero, spiegando l'importanza della recente visita del principe ereditario di Germania al re Umberto in Roma.

Se questa circolare fosse pubblicata, potrebbe contribuir forse a dare un più uniforme e consentaneo indirizzo ai commenti della stampa officiosa e liberale sul suddetto avvenimento. Imperocchè per volere ciascuno dire la sua in proposito e per avere parecchi dei detti fogli cercato di equiparare gli effetti di quella visita alla esagerazione delle officiali dimostrazioni, sono andati assai più lungi che forse non tornava utile al loro partito, suscitando idee di confronti e riflessioni certo non del tutto rassicuranti e decorose pel governo italiano.

Egli è ben vero che non sarebbe cosa prudentissima affidarsi ad una circolare del ministro Mancini per conoscere esattamente la verità!

— Dello stesso argomento della visita principesca si occupa il senatore Cadorna in una lettera indirizzata alla *Deutsche Revue*. Due scopi principali ha questa lettera; il primo di decantare la simpatia che corre tra la Germania e l'Italia e di affermare la solidarietà esistente tra le due nazioni. E qui trattandosi di apprezzamenti personali del signor Cadorna, non è mestieri occuparsene di soverchio, e basta che chi non è invaso da spirito di partito consulti in proposito la storia e quindi le rispettive indoli e tradizioni nazionali. Per lo che ciò che esso asserisce di piena adesione del popolo italiano alla politica estera dell'Italia, non ha altro peso che l'opinione di una persona legata al presente andamento di cose officiali.

Il secondo scopo della lettera del senatore Cadorna è di prendere pubblico atto dell'affetto e della venerazione che il popolo italiano professa verso il Papa, capo augusto della cattolica religione. Su ciò non cade dubbio, ma come mai un personaggio autorevole come il signor Cadorna non ha riflettuto che assai discorde da questo constatato affetto e venerazione popolare è il contegno tenuto verso il Papa dal governo, che del popolo si vanta di essere il rappresentante, e come mai è caduto nel solito errore liberalesco di approvare indecorose ed impossibili condizioni di cose, le quali non attestano già venerazione ed affetto ma disprezzo ed ostilità?

Il senatore Cadorna dice che " in fondo " al cuore del popolo italiano è vivissimo " il desiderio di conquistare una posizione " degna delle vecchie tradizioni, dell'antico spirito e dell'antica gloria „. In qual pagina della storia italiana si legge che il nostro popolo abbia conquistato vera gloria stando in disaccordo col Papato, e chi oserebbe negare che le tradizioni e lo spirito italiano furono sempre una cosa stessa colle tradizioni e collo spirito del Papato, le cui vicende segnarono sempre l'aumento o la decadenza della grandezza nazionale dell'Italia?

Altre rivelazioni sulla triplice alleanza

Si telegrafa da Londra al *Temps*:

" Posso assicurarvi che il trattato per la triplice alleanza, firmato dal settembre dell'anno 1882, non obbliga l'Italia a unire il suo esercito a quello della Germania nel caso di una guerra tra questa e la Francia.

" Questa riserva fu introdotta nel trattato dietro richiesta della maggioranza del gabinetto italiano. L'Italia si obbliga soltanto a far rispettare l'Austria in qualunque evenienza. „

Il *Temps* soggiunge:

" Queste assicurazioni non hanno distrutto certe ripugnanze della Corte di Vienna contro gli spogliatori del Papa, del re di Napoli, dei duchi di Parma e di Modena e del granduca di Toscana „.

L'*Opera dei Congressi Cattolici* in Italia annuncia di essersi fatta promotrice di due grandi dimostrazioni; l'una per festeggiare il giorno 25 maggio 1885, l'ottavo centenario della morte di San Gregorio VII, coll'inaugurazione della cripta di S. Lorenzo artisticamente dipinta; e l'altra per celebrare nell'anno 1887 il Giubileo sacerdotale del regnante Pontefice Leone XIII, con una Esposizione mondiale. Ne riparleremo.

Il giornalismo liberale ha raddoppiato in questi giorni i suoi attacchi indegni contro l'egregio pubblicista D. Davide Albertario. Per tutta risposta a queste calunnie, delle quali si è fatto eco anche uno dei nostri giornali cittadini, riproduciamo col massimo piacere dall'*Osservatore Cattolico* le seguenti parole:

" Alle nuove aggressioni della stampa liberale di Milano e di fuori a proposito di disposizioni ecclesiastiche od altro circa il carissimo nostro collega Don Davide Albertario, non ci sentiamo di rispondere altrimenti, che coll'assicurare amici e nemici, che Don Albertario, ritornato a Milano, ha ripreso tranquillamente il suo lavoro. „

Governo e Parlamento

Notizie diverse

E' giunto al ministero degli esteri l'avviso della scomparsa in mare del marinaio Di Rovere Francesco, dal bastimento mercantile italiano *Armenia* avvenuta durante la traversata da Dublino a Baltimora.

— Il ministro guardasigilli per impedire nuove monacazioni ha invitato il commissariato per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Roma a diffidare delle comunità religiose che occupano i conventi e ad allontanare, entro due giorni, i religiosi che non facevano parte della famiglia all'epoca della presa di possesso del convento.

— Una circolare del Depretis ai prefetti, ingiunge che le deliberazioni delle Giunte municipali per costituire i comuni in sezioni elettorali staccate, ancorchè siasi raggiunto il numero di elettori prescritto dalla legge, debbono essere sottoposte all'approvazione del ministero dell'interno.

— Si afferma che il ministro della guerra sta studiando l'aumento della cavalleria, di cui verrebbero formati nel 1885 altri 12 reggimenti. Si aumenterebbe pure l'artiglieria a cavallo, di cui si formerebbe un reggimento completo, come pure l'artiglieria da montagna.

Infine per l'artiglieria campale si adotterebbe per calibro unico quello da 9.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

L'ambasciatore di Germania, barone Keudell, ha rimesso martedì mattina al re Umberto una lettera dell'Imperatore Guglielmo, giunta la sera precedente a Roma. Crediamo si tratti di semplici congratulazioni per la circostanza del capo d'anno e di ringraziamento per le accoglienze fatte al Principe imperiale, come risposta del resto ad altra lettera inviata dal re Umberto all'Imperatore.

ITALIA

Roma — Lovito ha peggiorato. Fu chiamato il dott. Mazzoni, il quale trovò grave lo stato dell'infermo. Riscontrò il pericolo d'un flemone; operò quindi un'altra incisione al braccio. Questo taglio giovò al malato. Egli potè riposare alquanto.

Jeri mattina il dott. Mazzoni fece nuove incisioni alla mano destra che durante la notte si era gonfiata.

Ora pare che il pericolo del flemone, che metterebbe il Lovito in serissimo pericolo di vita, sia diminuito di molto. Jeri si recarono a visitarlo Depretis, Mancini e Mordini, Lovito era in uno stato d'assopimento.

— Una circolare dell'assessore Placidi nomina un prete ispettore di tutte le scuole municipali per la istruzione religiosa, e dispensa dall'insegnare il catechismo i *maestri israeliti e quelli che fecero professione* manifesta di sentimenti anticattolici. Stabilisce inoltre esami con premi speciali per quegli alunni che si distingueranno nello studio di materie religiose.

Firenze — Il Comitato esecutivo per l'opera della facciata del Duomo, adunatosi ieri, dopo vivace discussione, deliberò con voti 11 contro 4 di dare al progetto De Fabris il coronamento basilicale.

ESTERO

Francia

L'*Univers* pubblica una seconda lettera di protesta del Card. Guibert contro la laicizzazione degli ospedali di Parigi. Dopo aver stimmatizzata questa guerra odiosa fatta alla coscienza dei poveri e dei malati, il venerando Arcivescovo invita le famiglie a fare il possibile per non mandare i propri ammalati negli ospedali laicizzati e raccomanda ai parroci di istituire qualche opera che supplisca alla Beneficenza pubblica dimentica del suoi doveri.

Germania

La mozione del Centro tedesco pel ristabilimento degli articoli della Costituzione sarà probabilmente discussa mercoledì prossimo.

Questo infaticabile ed intelligente campione dei diritti della Chiesa e dei cattolici non si lascia illudere nè dalla visita del Principe imperiale a Roma, nè dalle ultime concessioni fatte ad alcune diocesi prussiane.

Come disse un giorno la *Germania*, i cattolici tedeschi non si contentano delle briciole di pane che quasi per carità sembra voler dare il Governo: essi vogliono il loro diritto e niente altro che il loro diritto.

E' così che si difende e si fa trionfare la causa cattolica.

— I giornali berlinesi, anche liberali riferendo la notizia del ristabilimento degli assegni ecclesiastici nelle diocesi di Kulm, Ermeland e Hildesheim, dichiarano che questa disposizione è insufficiente. La stessa *Gazzetta Nazionale*, si ostile al clero, è del medesimo avviso. Gli organi i più avanzati dicono che, se si vuol trattenere *ancora* l'assegno dei vescovi di Munster di Posen e di Colonia non riconosciuti dallo Stato, bisognerebbe almeno ristabilire l'assegno dei sacerdoti di queste tre diocesi, i quali non hanno tenuto una condotta politica diversa da quella dei preti delle altre diocesi. Ciò che è giusto per gli uni è giusto altresì per gli altri.

— Il signor Dartsch, consigliere degli affari esteri, ha avuto un congedo di tre settimane, affine di poter studiare, con tutta libertà, come si insegna la teologia negli altri paesi.

Russia

Dall'istruttoria risultò che l'assassino del luogotenente colonnello Sudejkine, capo del dipartimento militare della polizia, è l'ex ufficiale Mekajeo, il quale fattosi nihilista era stato condannato e quindi amnistiato e poi passato in qualità di spia nella polizia segreta.

— Una corrispondenza segreta, trovata sulla scrivania di Sudeikine, fornisce schiarimenti importanti sul complotto dei nihilisti, che sono in relazione con gli emigrati russi di Parigi, di Londra e di Ginevra.

I principali complici e due degli assassini di Sudejkine furono arrestati.

La polizia spiega una grande energia per garantire la pubblica tranquillità.

DIARIO SACRO

Sabato 5 gennaio

S. Telesforo Papa martire

(P. Q. ore 10.24 p.)

Benedizione dell'acqua

Pagliuzze d'oro

Tutti gli animali sono inchinati e mirano la terra; ma diede Iddio all'uomo faccia levata, e ordinò che mirasse il cielo acciocchè così il volto dell'anima come quello del corpo fosse al cielo dirizzato.

OVIDIO (*Metam.*)

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Giuseppe Jussigh seniore L. 5 — D. Domenico Cani L. 2 — D. Valentino Cianl

L. 2 — D. Leonardo Sbueiz Piovano di Tarcento L. 6 — D. Giuseppe Giavitto L. 2 D. Valentino Dose coop. ivi L. 2.

Un all'erta ai Parroci — *La Luce* di Parma ha ricevuto da un sacerdote quanto segue:

« Avverto V. S. che girano per la nostra Diocesi alcuni gabbaparrochi i quali falsamente si dicono commessi di una casa di Milano. Costoro vanno nelle Chiese portando seco loro arredi sacri e calici, ecc. ad ogni patto vogliono far contratti di vendita, compera o permuta: e se non contrattano minacciano perfino di percuotere, come è avvenuto in una parrocchia qui vicina. Da qualche parroco di buona fede hanno scaltramente carpiti calici antichi pregevoli, piatti, lampade, ecc. ecc. lasciando delle loro pianete che a conti fatti son nieute più che illusorie, e non valgono un batocco.

« Ella si farebbe merito presso Dio e presso i parocchi se inserisse un avviso sul giornale *La Luce* onde mettere all'erta tanti parroci, che altrimenti sarebbero gabbati dalle apparenze, e le loro Chiese già abbastanza povere, spogliate e denudate verrebbero. »

Un grosso fallimento — La casa A. D. Smith and C. di Providenza, Rhode Island, è fallita con un passivo d'un milione di lire sterline. La ditta possedeva cinque stabilimenti cotonieri e impiegava 10,000 operai. Si attribuisce il fallimento a cattiva amministrazione.

Una pendola cosmografica. Una delle maggiori attrattive dell'Esposizione internazionale di Nizza è la pendola cosmografica inventata da un frate.

La pendola cammina per otto giorni senza essere caricata e si compone di un globo che compie il suo giro in 24 ore. Comprende un quadrante per le ore ed i minuti, un secondo quadrante pei mesi ed un terzo per gli anni e pei giorni della settimana.

C'è infine un quadrante universale, che indicherà a piacimento le ore ed i minuti di tutti i punti terrestri.

Un gran disastro ferroviario. Si telegrafa da Taranto, 2, che un treno che portava degli operai si scontrò con un treno merci; 27 operai rimasero morti e 30 feriti, parecchi mortalmente. Il conduttore del treno merci fu arrestato. Assicurasi che fece partire il treno senza ordine.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Privativa del diritto di peso pubblico e di misura pubblica nel Comune di Udine.

L'esercizio della sindacata privativa è concesso per tutto l'anno 1884 alla signora Anna D'Este, vedova Nascimbeni, per la quale ha nominato a rappresentare il sig. Adolfo De Polo.

Resteranno invariate tutte le tariffe e le discipline finora vigenti in questo servizio salvo le aggiunte e modificazioni seguenti, che entreranno in vigore col giorno 1 gennaio 1884.

I. IN GENERALE.

a) Insorgendo dei dubbi sulla esattezza della eseguita pesatura o misurazione, dovrà farsene, a richiesta delle parti, la verifica gratuitamente ripetendo la operazione, sempreché le merci di cui trattasi non siano state mosse dal sito dove avvenne la prima pesatura o misurazione.

II. IN PARTICOLARE.

b) Sulla piazza dei grani in ogni giorno di mercato sarà disposto per i cereali uno speciale servizio di pesatura, oltre a quello consueto di misurazione, le cui tasse invece delle *normali di tariffa, si limiteranno*:

a cent. 02 per ogni peso non sup. ai 25 Kil.
» 03 » » oltre 25 Kil. fino a 50
» 05 » » oltre 50 Kil. fino a 100

e nelle suesposte proporzioni per ogni peso oltre a 100 Kilogr.

c) Ivi pure saranno tenute costantemente in vista a norma dei concorrenti e delle contrattazioni:

I. le tariffe, le istruzioni, e i regolamenti relativi a tutto ciò che è attinente ai servizi pubblici che vi vengono esercitati.

II. il nome, cognome e la qualifica delle persone abilitate ad ingerirsi nei detti servizi;

III. i prezzi *massimo* e *minimo* delle compravendite che andranno avvicendandosi nel corso della giornata, scrivendoli distintamente su apposite tabelle di mano in mano che ogni contrattazione viene conchiusa, epperò limitatamente a quelle partite ognuna delle quali raggiunga o ecceda 3 ettolitri o 2 quintali di frumento o di granoturco, o mezzo ettolitro o 30 Kilog. di ogni altro prodotto — trascurando ogni singola partita di quantità inferiori.

Dal Municipio di Udine, 31 dicembre 1883.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

Il decalogo del giornalista e dei suoi lettori. Fa il giro dei giornali nelle *Varietà* una specie di decalogo che ci paro utile ed opportuno di riprodurre pei nostri lettori e per noi.

Il decalogo del giornalista.

1. Scrivere di tutte; evitare soltanto il genere noioso, le personalità e le acrimonie.

2. Essere sempre pronto e puntuale.

3. Dare agli scritti, quanto più è possibile, la velocità e la trasparenza.

4. Essere popolare e brillante nella forma, conciso, sugoso, interessante.

5. Fissare l'attenzione del lettore con titoli brevi e significanti.

6. Amare e cercare la varietà degli argomenti.

7. Avere una mano di scritto nitida e chiara.

8. Fuggire le soverchie cancellature e avere in orrore i pentimenti quando si correggono le bozze.

9. Fare de' frequenti *a capo* e terminare la pagina con un *a capo*.

10. Non scrivere sulle contropagine.

Il decalogo degli Assidui.

1. Considerare il giornale come un buon amico, compatirlo ne' suoi difetti e far tesoro de' suoi consigli.

2. *Non pretendere da lui di più di ciò* che possa ragionevolmente dare.

3. Leggerlo, meditarlo, intenderlo e non fraintenderlo.

4. Non giudicare nessuna questione e nessuno scritto coll'animo preoccupato.

5. Concorrere a far buono il giornale, mandandogli interessanti notizie, quando se ne abbia l'opportunità.

6. Non appassionarsi per la politica ounuca, ma per tutto ciò che è nobile e generoso.

7. Condonare paziente gli errori del proto.

8. Rinnovare in tempo debito l'abbonamento.

9. Procurare al giornale nuovi associati.

10. Pagare il prezzo d'abbonamento anticipato.

I centenari del 1884. Nel corrente anno 1884 ricorrono i seguenti centenari,

284 Sale all'impero Diocleziano XXXIX imperatore. Era nativo di Dalmazia e liberto di Annulino senatore. Si mostrò implacabile nemico del nome cristiano. La sua persecuzione fu l'ultima nell'età eroica del cristianesimo. Diocleziano, dopo aver abdicato nell'anno 305, morì consunto dalla rabbia di non aver potuto affogare nel sangue la fede di Gesù Cristo.

384 Simmaco invia in Milano S. Agostino a professarvi la rettorica, ed egli si converte. S. Damaso Papa muore dopo diciotto anni, due mesi e dieci giorni di glorioso Pontificato.

584 Fine del regno degli Svevi a Visigoti in Ispagna, sotto Leovigildo. Essi si convertono poco dopo al cristianesimo.

884 Terribile incendio della badia di Montecassino per opera dei Saraceni, — Carlo il Grosso succede nell'impero a Lodovico ed a Carlomanno.

1084 S. Gregorio VII chiama in suo aiuto contro l'imperatore di Germania Enrico IV, il duca de' Normanni Roberto Guiscardo, il quale l'obbliga a ritirarsi da Roma.

1584 Morte di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano e Cardinale di S. Chiesa. — Don Pietro Ponce inventa un metodo per istruire i sordo-muti. — Enrico IV re di Navarra, è chiamato a succedere alla corona di Francia per la morte del duca d'Anjou. Egli abiura il calvinismo diventa il capo del ramo dei Borboni, che regnarono in Francia.

1684 Leibnitz introduce il calcolo differenziale.

1784 Mesmer divulga il magnetismo animale. — Viaggio di Giuseppe II in Italia e suo concordato colla Santa Sede per la nomina ai beneficii ecclesiastici in Lombardia. — Guerraidei Veneziani contro le Potenze barbaresche.

Tentativo sacrilego. Ci scrivono da Palazzolo in data di ieri: Questa mattina il santese della chiesa parrocchiale di Palazzolo dello Stella si portò come il solito a suonar l'Avemaria e quindi ad aprire la chiesa.

Senonchè, con somma meraviglia e stupore assieme s'accorge che, del lucchetto della porta di quotidiano ingresso era stato rotto il perno su cui gira la chiave. La porta era chiusa, le altre serrature erano intatte; ma si dedusse essere stati ignoti malandrini a tentar *qualche furto* come fecero altre volte e non in epoche lontane e con successo. Non si può comprendere come la chiesa di Palazzolo abbia da essere così bersagliata, così presa di mira, così danneggiata, senza che sia possibile scoprire gli scellerati! Ora però ci porremo all'armi.

Rimostranze respinte. Un decreto reale respinge le rimostranze di tutti i Comuni contro il Consorzio del Canale Ledra-Tagliamento e li obbliga a pagare le quote da loro sottoscritte.

Per il capo d'anno la nostra Giunta comunale inviò a S. M. il Re e alla Reale Famiglia un telegramma di felicitazioni e di augurii.

S. M. ha fatto rispondere con telegramma ringraziando.

Furono rinvenute due lire e alcune chiavi che vennero depositate presso il Municipio, dove aspettano il loro padrone.

Dodici milioni al Papa. Se dobbiamo credere a un dispaccio particolare da Roma, una rilevantissima eredità sarebbe stata fatta al Sommo Pontefice.

La testatrice è una inglese; ha nome Stapleton; nata a Londra.

La somma che lascia sale ad un patrimonio di dodici milioni.

IL PELLEGRINAGGIO DEL RIBASSO

A questo pellegrinaggio non ne va una di bene. Dopo tanti apparecchi e tante tergiversazioni il timore che *possano accadere* disordini e gravi inconvenienti è più vivo che mai specialmente nel Municipio di Roma il quale perciò dichiara di non voler impacciarsene affatto.

Il prosindaco di Roma con una sua lettera al Depretis intorno al pellegrinaggio, dopo aver dichiarato che il municipio intende esercitare nei limiti del *possibile* i doveri d'ospitalità aggiunge:

« Ma e tale la situazione delle cose che il Municipio sente il bisogno di farla presente a vostra Eccellenza, perchè possano prevenirsi non lievi inconvenienti.

« L'autorità militare ha già richiesto che siano preparati gli alloggi per tremila *uomini di truppa*, chiamati *a Roma* in occasione del pellegrinaggio.

« La necessità di provvedere a ciò pone fuori di servizio tutti i locali finora adoperati pel ricevere delle truppe di passaggio, ma anche molti altri, e cresce quindi la difficoltà di provvedere l'alloggio ai corpi musicali che accompagneranno i pellegrini.

« Il *Consiglio Comunale, nondimeno*, decise di dare alloggio a questi corpi musicali e di mettere a disposizione del Comitato cinquanta mila lire.

« Facendo note queste deliberazioni, mi è d'uopo dichiarare a scanso d'equivoci e di responsabilità, che il municipio, oltre quanto sopra ha indicato, non potrà fare *altri atti di cortese accoglienza*. Siccome poi un'affluenza così straordinaria di persone appartenenti alle classi più modeste della società, fra le quali sono 17,000 operai, non può a meno d'indurre gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico, mi rivolgo a Lei per dichiarare che il Municipio non intende assumere alcuna responsabilità di un *fatto* alla cui organizzazione è rimasto estraneo. »

Leggiamo nella *Riforma*:

« I concerti musicali durante lo sfilare
« del corteo (del 9 gennaio) eseguiranno
« marce militari ed inni nazionali; alla
« sera nelle piazze destinate a ciascuna
« banda saranno eseguiti scelti pezzi. »

Non ci manca che l'illuminazione del Corso colle solite *girandoles* e poi la festa è completa.

Ma che siate benedetti è una festa o un funerale che fate? Funerale implica l'idea di qualche *requiem* recitato per l'anima d'un defunto. Se Vittorio Emanuele avrà qualche *requiem* nell'anniversario della sua morte, non crediamo l'avrà davvero dai pellegrini. Ma se non è funerale, sarà almeno una commemorazione funebre, una espressione di dolore pubblico. Ora far suonare le bande sulla piazza in segno di lutto, ci sembra un'idea *per lo meno originale*. Si vede che il dolore patriottico è un dolore diverso dagli altri dolori.

TELEGRAMMI

Lisbona 2 — Il Re aprì oggi le Cortes.

Lisbona 3 — Il discorso del trono parlò dei buoni rapporti con le potenze, del viaggio dei sovrani in Spagna e del principe ereditario in Europa. Chiamò l'attenzione del Parlamento sui progetti di revisione della costituzione e per la riforma elettorale e finanziaria.

Londra 3 — Spencer proveniente da Dublino conferì con Gladstone. Due policemen lo accompagnano continuamente.

Berlino 3 — La *Germania* afferma che la malattia dello czar non deve attribuirsi ad una caduta ma ad un attentato.

Londra 3 — Lo *Standard* crede prossima *l'abdicazione del Kedive*, ma respinge l'idea di ristabilire Ismail pascià perchè sarebbe la rovina dell'Egitto.

Il *Times* crede l'Inghilterra sia obbligata di assumere l'amministrazione effettiva dell'Egitto altrimenti sarebbe in preda d'avventurieri.

Parigi 3 — Il *Debats* ed altri giornali repubblicani moderati combattono la revisione della costituzione, e domandano almeno si restringa al minimum e si affettui rapidamente.

Tunisi 3 — Il console italiano comunicò ai notabili della colonia che la Francia aderì alle domande dell'Italia riguardo una speciale modalità a guarentigia della nuova giurisdizione in Tunisi.

Cairo 3 — Gli abissini continuano la marcia verso Massuah.

Baker lasciò Suakin per recarsi ad incontrare i capi abissini ed aprire con essi trattative onde assicurare alla guarnigione di Kartum la linea di ritirata per Kassala.

Inoltre assicurasi che Baker intenderebbe prendere la guarnigione di Massuah e condurla a Suakin.

Gli aderenti del Mahdi guadagnarono terreno.

L'insurrezione si avanza al nord e propagasi nel litorale fino rimpetto Gedda.

L'*Anglo Egyptian Gazette* conferma che Baker intercettò alcune lettere che dichiarano il Mahdi essere intenzionato di marciare sull'Egitto propriamente detto.

New-York 3 — Un dispaccio da Buenos Ayres annunzia che l'imperatrice del Brasile è gravemente ammalata.

Pietroburgo 3 — E' smentita la notizia dello *Standard* che la Russia abbia consigliato la China a ritirare le truppe da Bacnin.

Cairo 3 — Il Kedive abbandonò il decimo della lista civile affinchè non procedasi alla progettata riduzione degli stipendi ai piccoli impiegati.

Parigi 3 — Gerard, ex capo del gabinetto di Gambetta fu nominato consigliere d'ambasciata a Roma.

Berlino 3 — E' infondata la notizia che il papa abbia conferito l'ordine del Cristo a Fritz.

NOTIZIE DI BORSA

4 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 89.70	a L.	89.75
id. id. 1 luglio 1884	da L. 87.53	a L.	87.68
Rend. austr. in carta	da F. 79.30	a L.	79.50
id. in argento	da F. 80.—	a L.	80.20
Fior. eff.	da L. 206.—	a L.	208.50
Banconote austr.	da L. 208.—	a L.	208.40

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9,37 ant. accel. — ore 1,05 pom. om. — ore 8,08 pom. id. — ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7,37 ant. *diretto* — ore 9,54 ant. om. — ore 5,52 pom. accel. — ore 8,28 pom. om. — ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4,56 ant. om. — ore 9,08 ant. id. — ore 4,20 pom. id. — ore 7,44 pom. id. — ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7,54 ant. om. — ore 6,04 pom. accel. — ore 8,47 pom. om. — ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA: ore 5,10 ant. om. — ore 9,54 ant. accel. — ore 4,45 pom. om. — ore 8,28 pom. *diretto* — ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6,— ant. om. — ore 7,48 ant. *diretto* — ore 10,35 ant. om. — ore 6,25 pom. id. — ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.8	758.3	759.0
Umidità relativa	55	25	44
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	N.E	—
Vento { velocità chilom. .	1	2	—
Termometro centigrado . .	2.2	7.6	3.2

Temperatura massima 8.8 — » minima — 0.2 | Temperatura minima all'aperto . . . . — 3.0

Udine - 1884 Tip. Patronato